

**«Questi è il discepolo che rende testimonianza su queste cose...»
(Gv 21,24).**

Il discepolo che Gesù amava e il suo vangelo

1. Fascino e difficoltà di una lettura del Quarto Vangelo

Fascino. Giovanni ama i simboli. E i simboli che nascono dalle esperienze più fondamentali dell'essere umano.

Difficoltà. Giovanni appare ripetitivo, nei discorsi, ma anche nei racconti.

Tanto l'una quanto l'altra caratteristica corrispondono a tratti tipici della scrittura del Quarto Vangelo. Una scrittura inconfondibile: nessuno potrebbe scambiare Giovanni per uno dei tre sinottici.

2. La figura di testimone che sta all'origine del vangelo: il discepolo che Gesù amava

- Gli eventi dal 27 al 30 d.C.
- Il suo ruolo nella genesi del vangelo.
- La sua identità storica.
- Il dossier che ne delinea il profilo.

**3. Il periodo dal 30 al 90 d.C.:
il formarsi di una peculiare tradizione giovannea**

La svolta del 70 d.C.: la distruzione di Gerusalemme e del tempio

La tradizione giovannea si sviluppa in forma orale per vari decenni. Essa assume caratteristiche proprie, rispetto a quella/e che conosciamo dai sinottici. Le differenze dipendono sostanzialmente da due fattori: il fatto che il Quarto Vangelo risenta di una testimonianza oculare; il fatto che il suo autore percepisca la propria testimonianza come opera dello Spirito di verità, che guida in tutta la verità.

- *Gli anni fino al 70.* La comunità vive in ambiente palestinese, dove si parla l'aramaico. Il Quarto Vangelo tradisce una buona conoscenza di luoghi e pratiche che dopo il 70 perdono di rilevanza. Il Quarto Vangelo mostra contatti con gruppi ebraici che scomparvero dopo il 70: Qumran.

- *Gli anni dopo il 70.* Il gruppo giovanneo si trasferì in un contesto di lingua e cultura greca, probabilmente Efeso. Quando e perché? Verosimilmente allo scoppio della rivolta contro Roma. Efeso è una grande città ellenistica, dove si parla greco. In essa vive una colonia ebraica in diaspora. Si tratta di una città multireligiosa e multiculturale. In questo contesto il gruppo giovanneo, un gruppo evidentemente giudeo-cristiano, si interfaccia anzitutto con la locale comunità ebraica. La comunità fa tuttavia l'esperienza che Gesù di Nazareth, che è confessato come messia di Israele, attira a sé anche i greci.

- A Efeso dopo il 70 avviene dunque un passaggio decisivo nella storia di questa comunità cristiana: l'annuncio viene tradotto, cioè inculturato (passaggio dall'aramaico al greco); la comunità diventa una comunità mista (in essa entrano dei non ebrei, dei greci); la comunità giudaico-messianica giovannea vive un conflitto con il giudaismo della sinagoga. Il conflitto riguarda il messia: per il gruppo giovanneo il messia di Israele è venuto e si identifica con Gesù di Nazaret.

4. La prima redazione del vangelo

All'inizio degli anni 90 la tradizione orale viene fissata per iscritto. Essa diviene un libro: cf. Gv 20,30-31. Questo libro assolve alla funzione che durante il ministero storico di Gesù hanno svolto i segni da lui compiuti: cf. 2,11. Questo libro assolve alla funzione che è propria dei testimoni oculari, di coloro che sono stati con Gesù «dal principio» (15,26.-27): cf. l'episodio di Tommaso (20,24-29). Questo libro assolve alla funzione che è plasticamente attribuita Discepolo Amato nei confronti di Simon Pietro in Gv 21,1-14. Questa prima stesura è probabilmente opera di un discepolo del Discepolo Amato, uno di madre lingua greca.

Il libro porta le tracce del conflitto con il giudaismo sinagogale e dell'ingresso dei greci nella comunità dei credenti in Gesù, messia di Israele e salvatore del mondo.

Questa prima «edizione» del vangelo era priva di 5 capitoli: 6, 15-17, 21. Il prologo ne faceva già parte.

5. La seconda e definitiva redazione del vangelo

Perché possiamo ipotizzare che il vangelo secondo Giovanni abbia conosciuto due successive redazioni? Non per la tradizione manoscritta. Nemmeno - all'opposto - per esitazioni derivate da ragioni teologiche. Ci sono incongruenze a livello della trama narrativa: sono queste che spingono a formulare questa ipotesi.

Perché fu curata una seconda edizione di un vangelo già compiuto? La risposta ci viene da Gv 21,20-24. Il testimone è morto e il Signore non è tornato. La comunità che vede in lui la figura di riferimento è nello sconforto. Essa deve attrezzarsi per vivere nel tempo senza poter immaginare quando il Signore tornerà. La chiesa con le sue «strutture» acquista un rilievo molto grande.

I 5 capitoli «aggiunti» derivano anch' essi dalla predicazione del Discepolo Amato. La loro messa per iscritto avviene all'interno della scuola giovannea. Si tratta di capitoli di forte impronta ecclesiologico: i sacramenti (Gv 6); lo Spirito (Gv 15-16); l'unità dei credenti (Gv 17); il ministero pastorale (Gv 29).

Gv 21 racconta di come avvenne l'incontro tra le comunità giovannee quelle petrine: la forma che la Chiesa ha assunto deriva da quella felice combinazione.

Maurizio Marcheselli
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna